

**Loredana Capone denuncia il Cipe e si scatena il putiferio del Pdl. Ecco gli interessi in gioco**

# L'AFFARE 275 TRA APPALTI E 6 KM D'ORO

Sono molte, troppe, le cose che non tornano sul raddoppio della statale 275. Innanzi tutto non tornano i conti e questo fa presagire il solito pasticcio tra la politica e gli appalti, il solito banchetto intorno a un affare che vale circa 300 milioni di euro. Una bella torta.

Così, la statale 275 entra a gamba tesa nella campagna elettorale e mette contro Vendola e Palese, divisi, questa volta, da dei chilometri di strada. Bazzecole? Non se valgono un appalto da 135 milioni.

A (ri)accendere la miccia delle polemiche è stata Loredana Capone, vicepresidente uscente, decisa a impugnare la delibera Cipe che approva il progetto preliminare di raddoppio alle quattro corsie della Maglie-Leuca, ossia quello redatto nel 2004 dalla giunta regionale guidata da Raffaele Fitto.

Quel progetto prevede che le quattro corsie partano all'altezza di Maglie e finiscano a Leuca, senza nessun tipo di accorgimento di carattere ambientale e paesaggistico e con un bel rondò in prossimità del santuario di *Santa Maria de Finibus Terrae*.

Quel progetto preliminare, inizialmente approvato dal Cipe, fu bloccato per via dell'intervento della Re-

gione Puglia e della Provincia di Lecce, le quali, in accordo con le associazioni ambientaliste e i sindaci dei Comuni del Basso Salento, ne redassero uno nuovo per la costruzione di una "strada parco". In questo progetto le quattro corsie sarebbero dovute partire sì all'altezza di Maglie ma sarebbero dovute finire all'incrocio con la provinciale 210, all'altezza di San Dana. Di lì in poi, negli ultimi sei chilometri rimanenti, le corsie si sarebbero dovute ridurre a due, per via del forte impatto ambientale ed economico. I lavori di infrastrutturazione straordinaria che necessita quell'ultimo tratto di strada, infatti, fa lievitare notevolmente il costo delle quattro corsie, che arrivano a costare circa 135 milioni di euro. Per avere un metro di paragone immediato, basti considerare che le quattro corsie da Maglie a San Dana

costano circa 163 milioni. Non solo. Questi soldi aggiuntivi non sono stanziati ancora stanziati, né li stanzierebbe il Cipe. Quei soldi dovrebbero arrivare dai fondi per il Mezzogiorno.

La domanda è: come mai il Cipe, di fronte a un progetto che sembrava mettere d'accordo tutti, quello della "strada parco", dopo cinque anni decide di non tenere conto di ben due delibere regionali e di prendere per buono il progetto preliminare risalente al 2004? Come mai, visto il costo così alto degli ultimi sei chilometri e visto il forte impatto paesaggistico e ambientale che il territorio subirebbe?

La questione è aperta.

La cronaca politica scatenata nel pomeriggio di ieri non aiuta a capire come stanno realmente le cose. Ci dice che la Capone annuncia di voler impugnare al Tar la

delibera del Cipe (e ci sarebbe tempo fino al 21 marzo prossimo); che Rocco Palese accusa Vendola e il centrosinistra pugliese di non aver voluto e di non voler realizzare, per scopi elettorali, il raddoppio della statale 275; che Vendola risponde per le rime a Palese; che Antonio Gabellone definisce "strumentale" l'iniziativa di Loredana Capone; che il presidente di Confindustria Lecce, Piero Montinari, si appella alla "politica del buon senso", schierandosi, in buona sostanza, contro la possibilità di impugnare la delibera Cipe.

L'unico vero interessato, però, non parla. Che fine ha fatto Raffaele Fitto, il ministro? Fonti ben informate sostengono che proprio da lui sarebbero arrivati gli input giusti al Ministero delle Infrastrutture perché il Cipe tenesse in considerazione il progetto di raddoppio del 2004 contenente quei sei chilometri d'oro. Va da sé che 135 milioni in circolazione in più fanno venire l'acquolina in bocca a molti. Solo per la cronaca, tra le voci mancanti in tutta questa storia ci sarebbe anche quella del capo di quel progetto targato Fitto: l'architetto Angelo Sticchi Damiani.

**Francesco Lefons**